

**IL PUNTO** di **Stefano Folli**



# Buon viso a cattivo gioco

**A** conti fatti il governo Letta non sarà destabilizzato dalla pronuncia della Corte. Sarebbe un errore fatale per Berlusconi trasferire sul piano politico

una sconfitta giudiziaria, peraltro prevista, quando è chiaro che la scacchiera decisiva sarà la Cassazione in inverno.

Continua ▶ pagina 9

## Realismo obbligato pro-governo in attesa del vero snodo: la Cassazione

▶ Continua da pagina 1

**T**uttavia la mancanza di contraccolpi clamorosi non autorizza nessuno a pensare che la decisione della Consulta sia un ricostituente per Enrico Letta. Non lo è. D'ora in poi avremo un Berlusconi più nervoso e quindi più imprevedibile nel suo zig-zagare quotidiano. Un Berlusconi che accentuerà il proprio ruolo di protagonista della scena, in un senso o nell'altro, perché è convinto da tempo che l'esibizione della forza politica sia comunque preferibile al mostrarsi remissivo e rassegnato.

Gli interlocutori restano i giudici, eterna controparte di un conflitto che ormai è diventato un'estenuante partita a scacchi. Una partita che ormai si avvia all'epilogo. Certo, se la Consulta avesse deciso altrimenti sul processo Mediaset, accogliendo l'istanza dei difensori circa il legittimo impedimento dell'allora premier, i problemi si sarebbero dissolti come d'incanto. Ma non è andata così e il primo a crederci poco era proprio Berlusconi, consapevole che il vero giorno del giudizio sarà di fronte alla Cassazione.

Da oggi ad allora, tutta la strategia politica dovrà essere modulata in vista di quell'ap-

puntamento decisivo. Del resto, il difensore di Berlusconi è un penalista illustre, Franco Coppi: non proprio il tipo che si fa condizionare dalla frenesia politica dei suoi assistiti o da iniziative estemporanee come l'occupazione "simbolica" dei palazzi di giustizia e altro. In sostanza, un certo grado di nervosismo del personaggio è comprensibile, ma dal punto vista giudiziario il bandolo della matassa è nelle mani dell'avvocato difensore e lì dovrà restare.

Anche per questo Berlusconi ha subito escluso ricadute sugli equilibri di governo. Non è certo conveniente per lui far esplodere il conflitto d'interessi e così dare esca ai magistrati e soprattutto agli avversari politici. Quello che conviene è tenere separati i due piani, almeno sul piano formale. Stringere i denti e concentrarsi sulla Corte di Cassazione.

È vero peraltro che non tutti hanno condiviso questa linea che potremmo definire del fare buon viso a cattivo gioco. Il senatore Gasparri, ad esempio (ma non solo lui), si è mosso in modo alquanto intempestivo. Quella sua minaccia di un Aventino parlamentare, dimissioni o abbandono in massa dei deputati e senatori del Pdl in caso di con-

ferma dell'interdizione di Berlusconi, è in singolare contrasto con la linea del capo. Nella migliore delle ipotesi è una "gaffe", nella peggiore un tentativo di intimidazione dei magistrati. In entrambi i casi, un passo controproducente.

Detto questo, si è trattato con ogni probabilità di una rondine che non fa primavera. O per meglio dire, di un'azione dimostrativa immaginata per concedere qualcosa al fronte degli arrabbiati, quelli che vedono nella ragionevolezza del leader l'inizio della resa. Invece è la prova che i super-falchi sono fuori gioco. Non è più il loro tempo. Almeno fino alla Cassazione Berlusconi camminerà, sì, sui carboni ardenti (il che lo esporrà a qualche incidente), ma nel complesso sarà un partner leale delle larghe intese. Per convenienza e perché è quello che gli consiglia l'avvocato Coppi.

Questo per quanto riguarda il processo Mediaset. Poi ci sono gli altri guai, a cominciare dal caso Ruby. Ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli  
[www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

# Lì la partita decisiva Nel frattempo i falchi in gabbia (da Gasparri solo una fiammata)

## IL PUNTO

DI **Stefano Folli**

